

Una folla sorprendente per il voto: le schede finiscono subito e allora si passa alle fotocopie

In 180mila votano in Sicilia. Anche nei seggi all'estero una partecipazione oltre le aspettative

Tre milioni per le primarie, Prodi al 73%

È boom di partecipazione, i seggi restano aperti oltre l'orario previsto per smaltire l'afflusso. A scrutinio quasi ultimato Bertinotti si ferma al 15.4%, poi Mastella e Di Pietro



Foto di Andrea Sabbadini

di Maria Zegarelli / Roma

TRE MILIONI È successo «qualcosa di grosso», ieri in Italia, per dirla con Romano Prodi. Oltre tre milioni di votanti alle primarie dell'Unione, esperienza inedita in Italia e in Europa, che legittima il professore come leader del centrosinistra con il 73.5% del-

le preferenze (che a Bologna raggiungono percentuali bulgare con l'87,6%) come raccontano i dati che via via arrivano nel quartier generale di Santi Apostoli a Roma. Dietro il Professore, che così raggiante, non si vedeva da molto tempo, si attesta lo sfidante più temuto, Fausto Bertinotti, che raggiunge, però, «soltanto» il 15,4% dei voti. Terzo Clemente Mastella con il 4,6%, quarto Antonio Di Pietro con il 3,4%, quinto Pecoraro Scania con il 2,2%, poi Scalfarotto e Panzino con lo 0,6 e lo 0,5%. Vince l'Unione, questo il dato, come suggerisce quel lungo abbraccio tra Prodi e Bertinotti a notte fonda. Bilancio più che positivo, anche dal punto di vista economico: 40 milioni di euro incassati contro una spesa di circa due milioni. Una boccata d'ossigeno per

la prossima campagna elettorale. Si va avanti fino al mattino, lo spoglio è più lungo del previsto, nessuno si aspettava un'affluenza così alta. Tanto che ieri nel giro di poche ore le schede elettorali erano già esaurite. Al Nord come al Sud. Niente «forbice» stavolta: da Napoli a Messina tutti presenti all'appuntamento. E tutti in fila ad aspettare: da Romano Prodi, mezz'ora, a Walter Veltroni, 40 minuti, passando per svariate centinaia di migliaia di persone. Da mattina a sera al punto che molti dei 9731 seggi sparsi nel paese hanno dovuto posticipare quasi di un'ora la chiusura per permettere a chi era ancora in fila alle 22 di votare. L'immagine era la stessa, ovunque si possesse l'obiettivo: gente in attesa. Che parla e azzarda previsioni: «Prodi al 70%», «No secondo me arriva più in alto». E Bertinotti? «Ne prenderà tanti, sicuro». Sms che corrono: «Qui è un pieno e lì?». «Idem». Poche ore e finiscono le schede. La macchina organizzativa si mette in moto a fronteggiare un evento che seppur previsto coglie impreparati: si ricorre alle scorte di sche-

de stampate, quelle che si pensava «andranno al macero» e invece finiscono. «Ma quanti siamo oggi?». Trovare uno stampatore, di domenica, una faticaccia. A Catanzaro ci riescono: ne escono fresche di stampa altre 14mila: le 200 a seggio previste sabato, ieri, dopo poche ore erano già esaurite. A Trabia, in provincia di Palermo, lunghe code come non succedeva da tempo. I responsabili dell'Unione siciliani dicono: «Presenza di elettori altissima, imprevedibile». Oltre 180mila è il bilancio finale dei 541 seggi. In Trentino Alto Adige si parla di affluenza «eccezionale». Nel primo pomeriggio ormai in ogni città si ricorre alle fotocopie delle schede. In Abruzzo, a Pescara, come a Teramo, Chieti e l'Aquila non basta neanche il personale: nei 331 seggi sparsi in tutta la regione si chiamano altri scrutatori per cercare di abbattere le code. Alle 19 hanno votato in 64.923 e qui sembra proprio una notizia.

Quando non c'è più tempo per mettersi lì e fotocopiare si ricorre ai fogli bianchi vidimati. Decisione presa in corso d'opera nel quartier generale romano, in largo Santi Apostoli, dove ormai i sorrisi sono a tutti i denti e il sito è andato in tilt, i telefoni sono impazziti. Un milione... un milione e mezzo... 2.661.349 alle 19. Dal Nord al Sud il popolo dell'Unione ha risposto all'appuntamento con le urne lanciando un messaggio che più eloquentemente non si può: politica è partecipazione. Basta con le leggi calate dall'alto e i leader pure. Scheda elettio-

rale in tasca, documento di identità, un euro, pazienza e file. Eppure c'è il sole, è caldo che sembra ancora estate, in Sardegna c'è chi fa il bagno... File a Napoli, a Torino, a Cagliari, a Foggia e ancora in decine e decine di città italiane. Che sia una risposta a questa brutta legge elettorale che la maggioranza sta votando prima del tramonto, oppure un segnale ai partiti dell'Unione, adesso non sembra importante. È davvero una bella giornata ripetono gli esponenti del centrosinistra. E chissà importa delle polemiche di Mastella, del centrodestra che cerca di sminuire la portata politica dell'evento. Altero Matteoli, An, prova pure a dire che «le primarie sono una sciocchezza», ma tanto loro non le faranno mai e quindi amen.

Massiccia presenza in ogni regione, come dimostrano i dati dell'affluenza relativi alle 19 e diffusi alle 22: nel Lazio 288.673 votanti (nella nera Latina già alle 13 erano 16mila); in Molise oltre 15mila; in Lombardia 362mila e in pole position l'Emilia Romagna con quasi 420mila votanti. Ultima la Val D'Aosta con 4.500 votanti, che sono comunque un enorme successo, come dice il presidente della commissione elettorale regionale Tino Soudaz: «Non ci aspettavamo affatto tutta questa gente». Boom di presenze anche nei seggi aperti all'estero, il Cairo come Parigi.

C'è poco da fare: sono le cifre a contare più di mille parole o di tante immagini che le Tv di regime cercano di non mandare.

Bertinotti



Un risultato enorme e inaspettato. Segno che la società civile è più avanti della politica

◆ «Un risultato straordinario, che dimostra che i destini dell'Unione e quelli del suo popolo sono indistinguibili. La giornata di oggi dimostra che la partecipazione democratica viene prima del risultato finale. Questa giornata farà parte della storia del Paese. Era una cosa non prevedibile ma si sa che sono i fatti a cambiare la storia. Tutta l'opinione politica è rimasta sorpresa: vuol dire che la politica è indietro rispetto alla società civile. Spero che la politica ne esca traumatizzata, così che ci fermassimo per riflettere e che dicessimo tutti insieme: «alt», abbiamo un fatto nuovo nel Paese». Poi l'abbraccio in piazza Santi Apostoli con Prodi.

Pecoraro



È il più grande schiaffo che il centrosinistra poteva dare al centrodestra

◆ «È il più grande schiaffo al centrodestra che il popolo di centrosinistra potesse dare. È un voto di fiducia non solo all'Unione e alla nostra alleanza, ma anche un forte voto contro la destra e contro Berlusconi: è inutile che cambi la legge elettorale, le elezioni siamo in grado di vincerle lo stesso». Il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scania, uno dei candidati di queste Primarie, è davvero contento. La fortissima partecipazione, a suo giudizio, è «un voto non solo di fiducia all'Unione, ma è anche un voto contro la destra e contro Berlusconi». E aver cambiato la legge elettorale, a parere del leader del Sole che ride, alla fine a Berlusconi risulterà «inutile: noi siamo in condizioni di vincere lo stesso le elezioni».

Di Pietro



Ha vinto il popolo dell'Unione. E gli italiani dicono che non ne possono più di Berlusconi

◆ «Abbiamo vinto tutti. La conta dei voti è solo un atto formale. Ha vinto il popolo dell'Unione e la società civile. Sono orgoglioso di averci messo la faccia». Antonio Di Pietro, uno dei sette candidati, commenta così l'affluenza alle Primarie. Secondo il leader dell'Italia dei Valori il messaggio della giornata è chiaro: «Questo è l'ultimo avvertimento al governo Berlusconi: gli italiani gli dicono che non ne possono più». Di Pietro non dimentica però Mastella: «Fa sempre una politica mercantile - dichiara - si mette di traverso per qualche posto in più. Il suo è un gioco vecchio, trito e ritrito, le sue denunce sulle Primarie si sono rivelate inconsistenti».

Mastella



Una bruttissima giornata. Da oggi non sto più nell'Unione, sono solo un alleato

◆ «Non sono organico all'Unione, sono alleato. Non mi avranno più fra i piedi alle riunioni. Parlerò con il loro leader, li appoggeremo dall'esterno». «Oggi è una bruttissima giornata, hanno negato a me, al mio paese, alla mia gente di andare a votare». E ancora: «Solo Rutelli mi ha telefonato, in questa situazione. Non dico Prodi, ma lo avesse fatto almeno D'Alema...». «Non ci sarà alcun passaggio di campo. Non sono organico all'Unione, sono alleato». Una lista unica? «Se ci sta Bertinotti, ci sto pure io». E parla di un «centro-Unione, con il trattino, se l'Unione ci vorrà».

Panzino



Due milioni e mezzo di persone? Se andavano tutte sotto Palazzo Chigi era meglio

◆ «Due milioni di mezzo al voto per le primarie? Che dire: se le stesse persone fossero andate tutte sotto al Governo, avremmo qualcos'altro di cui discutere». Simona Panzino, la candidata dei Disobbedienti, non rinuncia alla provocazione neanche nel giorno delle consultazioni del centrosinistra. Né azzarda pronostici sul proprio risultato: «Noi abbiamo fatto una campagna elettorale sui contenuti e continueremo», dichiara. E ricordando che tale campagna si è conclusa venerdì a Piazza SS. Apostoli a Roma: «Abbiamo portato sotto la sede dell'Unione i voti di tutti gli esclusi, come i migranti e i carcerati».

Scalfarotto



È un altro segnale a Berlusconi: non vincerebbe più neanche se votasse solo la destra

◆ «Per Berlusconi Prodi ha un modo solo per vincere, far votare solo quelli di sinistra? Ma lui non vince più anche se vota solo la destra». Commenta così l'affluenza Ivan Scalfarotto, il manager di un gruppo bancario che lavora a Londra, gay dichiarato che si è presentato da indipendente in questo voto dell'Unione: «Anche questo è un segnale a questo pessimo governo». Scalfarotto al suo seggio, a Milano, ha aspettato perché c'era molta gente: «Mi metto in fila volentieri, vengo da Londra e lì sono bravi con le file. Spero di essere un precedente per chi vuol fare politica per passione». Comunque vada lui è a disposizione. «Ma solo se posso continuare a dire le cose che sto dicendo».

Flash

Renzo Piano al seggio di Parigi

C'era anche Renzo Piano tra i 500 italiani che alle 13 avevano votato nei quattro seggi allestiti a Parigi. Molti di più di quanti se ne aspettasse l'avvocato Enrico Castoldi, uno degli organizzatori dell'evento, che aveva previsto, nel migliore dei casi, la presenza di circa 200 vo-

tanti complessivi. A garantire il successo dell'iniziativa hanno contribuito non solo le personalità, guidate dal celebre architetto, ma anche gli anziani immigrati, gli studenti e i turisti di passaggio che hanno affollato i corridoi della missione cattolica italiana, vicina agli Champs Elysees, la tradizionale sede dei «Garibaldiens», e i seggi alle Acli e a Vitry. «È il segno di una grande partecipazione popolare» è il commento di Castoldi.

Il partigiano vota a Manchester

Successo inaspettato per le consultazioni primarie all'estero, dall'Australia fino all'Inghilterra, dove a Manchester è andato a votare anche un ex partigiano di 95 anni. Ottimi risultati si registrano agli antipodi. In Australia, dove le votazioni, a cau-

sa del fuso orario, si sono chiuse prima. Il bilancio finale parla di circa 2200 votanti. Esprime soddisfazione Maurizio Chiochetti, che ha curato l'organizzazione dell'evento. Buona l'affluenza anche in Europa. In Spagna si sono registrate alcune code. I più sfortunati tra gli elettori all'estero sono stati gli italiani a Madrid che hanno dovuto aspettare anche più di un quarto d'ora per riuscire a esprimere la loro preferenza.

Suore e sacerdoti i nuovi «voti»

Lo spirito delle primarie pervade anche chi, di solito, si occupa di un altro genere di spiritualità. È stata numerosa, infatti, la partecipazione di preti e suore che hanno deciso di dire la loro sul futuro dell'Italia, votando alle primarie. Sono 32, per esempio,

le suore fuori sede che hanno chiesto l'iscrizione a un seggio di Frattocchie, nel comune di Boville, vicino Roma, dove si trovavano per un convegno religioso. Forte la partecipazione anche all'estero. Al Cairo, per esempio, i sacerdoti e le suore sono stati tra i primi a infilare le schede nelle urne. S'erano presentati, infatti, ai seggi prima ancora dell'orario di apertura, in modo da poter officiare regolarmente la messa del mattino.